

Facciamo l'uomo

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Sul mistero della vita.....	1
La Bibbia per immagini.....	2
La "Vita" sulla terra	5
Le sette tappe.....	6
Una opportunità da cogliere	10
La domanda del Qoèlet	12
Un solo Dio, Antico e Nuovo Testamento - Ezechiele 9	13
Nascere dall'alto	21
Tutto è compiuto	26

Sul mistero della vita

Sulla terra gli uomini hanno cognizione su vita varie manifestazioni di vita perché si presenta con gran variabilità di forme, dall'estremamente piccolo, i batteri, a dimensioni enormi come le megattere, attecchendo pur con temperature estreme in ogni ambito, in terra, sotto terra, nei mari, in organismi capaci anche di volare.

Un batterio, la più piccola forma di vita è formata da circa 7.000 sostanze chimiche diverse, ognuna nella giusta quantità con una funzione biologica ben precisa; l'uomo per contro ha almeno 10.000 miliardi di cellule con decine di migliaia di sostanze chimiche diverse distribuite in strutture microscopiche, le cellule, differenziate in almeno 200 tipi diversi che si organizzano in tessuti per formare gli organi e gli apparati del corpo umano.

Ogni essere vivente grande o comunque piccolo è un sistema fisico aperto sotto l'aspetto termodinamico che nasce ed è in grado di crescere e di mantenersi nel proprio stato per un certo tempo riuscendo dall'ambiente esterno a compensare con reazioni chimiche di sintesi l'entropia che decade, finché dopo un certo tempo, più o meno lungo, invecchia e muore.

Dalla scienza sappiamo che i viventi sono esseri complessi e integrati, ma il segreto che fa fare il salto da materia inerte alla vita non è ancora patrimonio acquisito, ma si sa che per ogni vivente l'informazione genetica è rivelata dalla struttura a doppia elica del DNA che in ogni stadio di vita si è incrementato di cromosomi elementari con una successione in grado di caratterizzare ogni tipo di vita finora conosciuta fino alla forma più evoluta, l'uomo.

Ecco che si presenta il pensiero di una fonte di energia vitale, in pratica Dio, *"il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile"* (1 Timoteo 6,15s), che risiede un mondo dello spirito, una realtà dalle dimensioni ignote ove non esiste materia, ma da cui procede come da una fonte la Vita, quella con la V maiuscola, che ha in sé stessa l'aspetto pieno in grado di dar luogo alle varie forme, ognuna con la delega da un minimo ad un massimo delle prerogative della "Vita" stessa, con una durata illimitata perché in grado di auto rifornirsi, senza bisogno di alcun apporto esterno, quindi, con l'attribuito di onnipotenza e di onniscienza e addirittura capace di far a meno del supporto fisico, quindi, di una Vita assoluta capace di vivere in dimensioni anche sconosciute senza limite alcuno.

Per la tradizione ebraica la Torah o “Insegnamento”, vale a dire i cinque libri della rivelazione di Dio a Mosè, sono il progetto usato dal “Creatore” per procedere alla creazione della realtà fisica.

La giusta sequenza delle lettere dell’alfabeto ebraico, 22 in tutto, dedotte dal codice di scrittura inciso dal “*dito di Dio*” sulle Tavole di pietra del Decalogo, ha prodotto la Torah, 304.805 lettere separate che in pratica si possono pensare come il DNA del “Creato”, del Creatore e dell’Uomo pensato a immagine e somiglianza del Creatore stesso; peraltro, basta che una sola lettera sia fuori posto o omessa che il rotolo è invalidato, il testo sarebbe malato.

In questa allegoria le lettere sono i nucleotidi che compongono le parole, ossia i concetti, quindi i “geni” di quanto vanno a creare.

Perché le due realtà la spirituale e la fisica?

La realtà fisica, creata ad hoc, è la scuola che permette la crescita autonoma da Lui, il Creatore, altrimenti la Sua essenza totalizzante limiterebbe la libera crescita che Lui desidera; dice, infatti, Gesù:

- Giovanni 3,5s, *“In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.”*
- Giovanni 6,63. *“È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.”*

La Bibbia per immagini

Apro una parentesi per informare chi per la prima volta legge un mio articolo su come opero nelle mie personali ricerche sulla Bibbia.

Quelle 22 lettere dell’alfabeto ebraico, grammaticalmente solo consonanti o numeri, hanno la loro origini da icone sinaitiche e da pseudo-geroglifici, prodotti disponibili oltre 3300 anni fa nella penisola del Sinai che hanno conservato traccia grafica del messaggio figurativo.

Questi li ho sinteticamente riportati nelle schede ottenibili cliccando sui loro simboli a destra della Home di www.bibbiaweb.net con cui, con i criteri di www.bibbiaweb.net/lett003s.htm “**Parlano le lettere**” che sono seguiti ai presupposti enunciati in “**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**” www.bibbiaweb.net/stren05s.htm si può pervenire a decrittazione, di brani biblici, cioè a una lettura particolare che rivela una seconda faccia.

I Sacri Testi insomma si aprono come rebus con immagini.

Come si può verificare dagli articoli presentati in www.bibbiaweb.net e in www.bibbiaweb2.net, per ora 290 articoli, ho decrittato oltre il 70% dei testi in ebraico dell’A. T. e posso confermare che la seconda faccia riguarda l’epopea del Messia che costituisce trama e ordito del tessuto prodotto dalle immagini su cui sono pitturati i *midrash* e i racconti che si leggono secondo la grammatica ebraica, perché ogni lettera-icona è un’ampolla d’energia di Lui che le ha suggerite e a Lui fa risalire per cui l’insieme esprime la persona e la Sua epopea essendo come microelementi del Suo DNA.

Fino al 1947 i più antichi manoscritti della Bibbia ebraica pervenuti erano di epoca medievale (IX sec. d.C.) poi le grotte di Qumran hanno restituito manoscritti databili anche prima II secolo a. C. dimostrando una sostanziale fedeltà di trasmissione nella copiatura di quei testi i quali non avevano:

- segnature di vocali per l’esatta pronuncia delle parole,
- lettere diverse per distinguere i fine parola,
- la numerazione dei versetti.

Ci potevano essere anche testi in cui le lettere erano equi-spaziate per cui era già una decrittazione il decidere come circondare il testo per farlo parlare ebraico aggiungendo mentalmente o per tradizione le vocali.

Si pensi che in ebraico “circoncidere” ha per radicale מול e a tale radicale si può far risalire il termine *millah* מלה che indica “parola”, perché di fatto si ottiene “circoncidendo”, ossia ritagliando alcune lettere ... dal testo biblico. Come si può facilmente intuire potevano esserci più forme di interpretazioni e di comprensione del singolo brano, forme che peraltro si sono perse, perché seguendo le masse la traduzione in greco a fatto dimenticare di apprezzare gli apporti speciali di quelle lettere-icone.

Il metodo scrupoloso di protezione e conservazione di questa preziosa fonte che è la Bibbia ebraica adottata dai masoreti dall'antico medioevo VI - X sec. d. C. ha fatto sì che in pratica hanno sigillato i testi con una vocalizzazione tradizionale apportata quando ormai gli stessi ebrei avevano perso molte cognizioni, per cui si rifecero a testi campione e misero delle vocalizzazioni in grado il più possibile di risultare convergenti con la traduzione in greco dei Settanta che era ormai molto diffusa, compresa e letta.

Al tempo di Gesù peraltro l'ebraico era ormai già lingua nobile come poi in Italia fu nel medioevo il latino rispetto all'italiano, perché la maggioranza parlava aramaico e greco, l'inglese di allora nel mondo; per tali motivi i Vangeli riportano citazioni della Bibbia tratte dai Settanta per rendere più facile la divulgazione tra le genti.

Ora, l'originale ebraico delle Sacre Scritture ha peculiarità intraducibili nelle altre lingue come propone il *midrash* tratto da Megillah 9, in cui si parla della traduzione in greco richiesta da Tolomeo II (Filadelfo - 308/247 a.C.) narrata da detta "Lettera di Aristeo" (del 150-100 a. C.), ma **“La traduzione in greco della Bibbia detta dei Settanta secondo la Lettera di Aristeo fu completata l'8° giorno di Tevet, evento ritenuto una grande tragedia dai rabbini che la considerano una parafrasi imprecisa per l'uso dei gentili.”** (Dizionario di usi e leggende ebraiche - Alan Unterman)

Questa lettera racconta che ai 72 traduttori mandati da Gerusalemme **“il Santissimo - sia gloria a lui - diede nel loro cuore un medesimo pensiero acciocché tutti concordassero in un identico progetto di versione ... Dopo 72 giorni le traduzioni ... tutte concordavano tra loro in modo sorprendente, parola per parola, insieme con tutte le omissioni e le aggiunte; così sorse la traduzione dei 72, insomma dei 70, detta Septuaginta.”** da cui si deduce che quel re credeva di avere la Bibbia degli ebrei in greco, **invece aveva solo un progetto di versione con omissioni ed aggiunte**, confermando l'idea dei mistici dell'ebraismo e dei rabbini, i quali affermano che il testo in ebraico è importante e, senza i segni originali, si perde qualcosa di importante”, un peculiare aspetto e si ha solo un'impronta dell'originale.

“Una tecnica esegetica usata dai rabbini nel Talmud per dare al testo non vocalizzato della Bibbia una diversa vocalizzazione o una diversa forma ortografica rispetto alla forma usuale è ‘al tikrei, non leggere. L'uso di ‘al tikrei non esclude in ogni caso la lettura originaria del testo e, perciò, si può più correttamente definire come non leggere questo passo solo in modo usuale, ma anche in altro modo. Questo procedimento permette così una nuova interpretazione, perfino quando le leggi della grammatica e della sintassi rendono necessaria la sola lettura tradizionale. L'uso di questa tecnica trae origine dal versetto: Una parola ha detto Dio, due ne ho udite che gli ebrei traducono Dio ha detto questo una volta, ma io ho ascoltato questo due volte. (Salmo 62,12) cioè le parole della Bibbia si prestano a significati diversi da quello tradizionale.” (Diz. Usi e leggende Ebraiche Alan Unterman-Laterza).

Del resto dice il Signore in Geremia 23,29 **“La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?”** e ogni scintilla è un'espressione di quella parola, quindi una possibile interpretazione. Questo passo è ripreso dai Talmudisti del trattato talmudico sul Sinedrio (34 e 35) **“Come un martello frantumando la roccia sprigiona molte scintille, così**

anche un solo passo delle Scritture dà luogo a diversi significati per cui ogni versetto si apre a molteplici letture”.

San Gregorio Magno in *Omelie su Ezechiele* (9, 8) sostiene **“le parole della Sacra Scrittura sono pietre squadrate”** e le facce differenti rivelano diversi profili. Sant’Agostino nella sua *Dottrina cristiana*” (27,38), del pari afferma che **“dalle stesse parole della Scrittura si ricavano più sensi (...) perché le stesse parole vanno intese in più modi.**

L'ebraismo sin dall'antichità come hanno detto i commentatori ebrei medievali, ha quattro vie ortodosse per far parlare il testo sacro, condivise almeno le prime 3 anche dal cristianesimo, mentre la 4° segreta non è percorsa.

La tradizione ebraica o *qabbalah* per l'esegesi prevede questi 4 modi:

- **Peschat פשט**, interpretazione letterale corrispondente al significato semplice della Scrittura.
- **Remez רמז**, accenno, o interpretazione; il significato suggerito tende a trovare nessi tra parole ed espressioni uguali siti in punti diversi del testo e li collega tra loro onde sottolineare l'unità dell'insieme, perché ogni parte è strettamente collegata a tutte le altre.
- **Dèrasch דרש**, *midrash*, haggadah, interpretazione, omiletica, allegorica.
- **Sod סוד** significa **segreto**; insomma esiste anche **una via segreta per indagare la Scrittura!**

L'acrostico dei nomi di queste 4 vie è **Pardes פרדס**, parola d'origine persiana che indica giardino, frutteto e Paradiso perché lì ci parla il Signore come ad Adamo nel “paradiso terrestre”.

Ognuno di quei modoi ha un'eguale validità nel proprio campo, dato che la Bibbia (Sanhedrin 34) è **“come una roccia che può essere divisa in molti pezzi dal martello dell'interpretazione”.**

Aggiungo che nel sentiero **segreto סוד Sod** “cerchio **ס** al portarsi **ל** impedito **ל**”, entra il metodo di *scrutatio* con la decriptazione che pratico. (www.bibbiaweb.net/lett082s.htm “*Scrutatio* cristiana del Testo Masoretico della Bibbia”) Questo metodo *Sod* pur rientrando nell'idea che mosse la *qabbalah*, ne supera l'aspetto esoterico e resta aderente ai testi con deduzioni collegate in modo rigido con tutte lettere; per la grande estensione con ripetizioni dei testi, le interpretazioni hanno continue riprove.

Il metodo che uso è **‘al tikrei** a tappeto in cui ogni lettera può anche leggersi a sé stante, in base al disegno che effettivamente reca e che ritengo di aver individuato con una stretta rosa di significati. (ved. “*Scrutatio* cristiana del Testo Masoretico della Bibbia” www.bibbiaweb.net/lett082s.htm)

Il Talmud 'Eruvin 13b dice: **“La Torah ha settanta volti; queste e quelle sono le parole del Dio vivente”** e dice il Salmo 62,12 **“Una parola ha detto Dio, due ne ho udite”** perciò la **Torah** per gli ebrei non è un testo fisso, ma è lasciata libera la possibilità di più interpretazioni e la mia è una delle letture possibili, in stretta corrispondenza biunivoca col testo è con regole sempre rispettate.

Le decriptazioni mettono in evidenza la possibilità di estrarre un commento dalle stesse Sacre Scritture in ebraico che penso ha portato all'idea della **Torah** orale, sia dei Protovangeli che parlano dell'uomo “modello”, **‘adam qadmon**, che s'incarna per imprimere e donare in tutti la sua natura.

Tanti sono i brani nei Vangeli ove Gesù con riferimento alle Sacre Scritture propone che vanno sapute leggere e scrutare:

-Giovanni 5,39.46 **“Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.”...**”**Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me.”**

-Luca 24,25-27.32.44s **”Disse loro: Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E, cominciando da Mosè e da tutti i**

profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.”... “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”...”Poi disse: Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture...”

Se ne ricava che c'è una chiave di lettura che apre tutte le Scritture e che è la stessa per Torah=Mosè, Profeti e Salmi.

Nel prosieguo intendo rivolgermi al testo in ebraico della Tenak o Bibbia ebraica per far comprendere i vantaggi dell'aiuto che forniscono le lettere ebraiche usate anche come icone, ma che si perdono con le varie traduzioni.

La «Vita» sulla terra

Nella Bibbia l'emettitore di “Vita”, il Creatore, ha il nome di 'Elohim אֱלֹהִים

e le lettere spiegano: Dio אֱלֹהִים che apre אֵל l'esistenza' della Vita מ.

La Torah o insegnamento esordisce in Genesi 1,1 con:

“In principio Dio creò il cielo e la terra.”

Ber'shit bar'a 'Elohim 'et hashamaim v'et ha'aroetz

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ: 1:1

Seguendo tale insegnamento si deve ritenere che per avere la vita che conosciamo sulla terra è necessario che vi sia: un Essere che crea, *bara'*,

בָּרָא, il cielo, *shamaim* שָׁמַיִם e la terra, *'aroetz* אָרֶץ.

In principio *Ber'shit* בְּרֵאשִׁית si può pensare come “il Figlio בֵּר dell'Unico אֵל ad accendere ש fu' il tutto ת”.

Per “creare” בָּרָא le lettere suggeriscono pensare e realizzare l'esistente, infatti, ciò che è “dentro ב la mente/testa ר origina א” e quanto “ha dentro ב

fa vedere א ר”; chi opera è il “Figlio בֵּר che origina א”, “il Figlio בֵּר

Unigenito א” e tale Figlio come vedremo è la “Parola”, fa il cielo, *shamaim*

שָׁמַיִם ossia “accende ש la vita מ agli esseri' viventi מ” e ו la terra *'aroetz*

אָרֶץ in quanto “l'Unigenito א nel corpo ר scenderà ז”.

Ecco che quelle lettere, sin dall'inizio annunciano l'incarnazione!

Il racconto di Genesi 1 propone, infatti, che Dio ideò quanto doveva creare e in un parallelo antropomorfo lo fece nella propria mente e lo creò con la Parola personalizzata, che in ebraico è *dabar* דָּבָר, perciò emise delle vibrazioni, parlò e “disse”, in ebraico ‘omer , אָמַר, insomma espresse volta per volta quanto voleva creare.

Diede l'inizio in tal modo: “Dio disse: Sia la luce! E la luce fu” (Genesi 1,3)

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי אוֹר וַיְהִי-אוֹר: 1:3

Considerando ogni lettera direi che:

- דָּבָר *dabar* la Parola l'aiutò, Gli dette una mano ד a creare אָמַר, per cui di fatto דָּבָר la Parola דָּבָר originò א, l'aiutò ד il Figlio בֵּר Unigenito א;
- אָמַר ‘omer, le lettere esprimono l'enunciato di ciò che intende produrre, la finalità pratica di quel creare, cioè “iniziare א a dar vita מ a dei corpi ר”.

Alla creazione provvede in un periodo, “un giorno”, in sette fasi o tappe ognuna delle quali è pure chiamata “giorno”, *iom יום*, perché appunto dicono le lettere in ognuno di quei giorni fu perfezionare, “fu” a portare la Vita.

Questa creazione avviene in un giorno unico pur se diviso in 7 parti in quanto Dio ha creato la vita a vari livelli fino a portare Sé stesso, la Vita piena, nel settimo periodo tutt’ora in corso, in cui è apparso in terra il Messia portatore del “compimento” della Vita divina, giorno che si concluderà con la risurrezione.

La 1 lettera di Giovanni 1,1.2 annuncia proprio ciò: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi.*”

Le sette tappe

In www.bibliaweb.net/bibbia14.pdf “Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico”, cui rimando, con una lettura commentata ho portato avanti l’idea e cercato di mostrare a volontà dell’autore ispirato della descrizione del libro del Genesi non riguarda un parallelo tra la creazione fisica della terra e dei suoi abitanti con un cammino per tappe per l’ordinato sviluppo psico-fisico spirituale dell’uomo.

Ciò premesso, da tenere come sfondo, guardo quelle tappe con occhi nuovi.

*** Il 1° giorno inizia un unico atto creativo o tappa che riguardò la luce, ‘or

אור è il concepimento; quelle lettere confermano il tema, perché in pratica propongono “inizi il portarsi dei corpi” ... e Dio disse אמר “Sia la luce”. Del resto prodotta nella propria mente l’idea la si dice אמר per far “iniziare a darne vita in un’altra mente/testa” con una parola דבר che “aiuta dentro quella mente/testa” a riceverla; in senso quantistico l’emettitore emette una “vibrazione” e attraverso di questa la Sua energia inizia a operare.

*** Il 2° giorno-tappa Dio pose una divisione tra le acque di sotto, *maim*, מים fisiche e quelle spirituali di sopra che sono evidenti nella parola cielo, שמים, *shamaim*. Di sotto si formò un utero da cui “sorge la vita per gli esseri viventi” e le separò con una “placenta”, la volta celeste, firmamento, רקיע, *raqia’* “un corpo piegato/curvato è in vista”.

*** Il 3° giorno Dio raccolse le acque di sotto, le chiamò “mare”, ים, ove “ci sarà vita”, infatti, poi vi inizierà la vita, indi apparve l’asciutto יבשה, *iebashah*, che poi “sarà dentro al sole ad aprirsi”, e lo chiamò “terra”, ‘oeroetz, ארץ, ove “inizieranno i corpi ad alzarsi” con dentro tutte le capacità per far sviluppare “germogli, erbe e semi”, cioè i vegetali, la flora, appena apparirà l’energia solare; infatti:

- “germogli”, *desho*È, דשא “con l’aiuto del sole avranno inizio”;
- “erbe”, *Èsoeb*, עשב, “si vedranno sorgere da dentro”;
- “semi”, *zera’*, זרע, “da questi corpi si vedranno”.

*** Il 4° giorno ecco il sole, *shoemoesh*, שמש, “accende la vita che sorge”, indi la luna e le stelle.

*** Nel 5° giorno apparve la vita biologica e anche in questa tappa Dio disse...

Questo è il racconto di quanto Genesi 1,20-23 riferisce al riguardo.

Comincia con “20 Dio disse: Le acque brulchino di esseri viventi ...”

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יִשְׂרָצוּ הַמַּיִם שְׂרָץ נֶפֶשׁ חַיָּה
e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo.

È così sottolineato che la prima forma di vita si produsse nelle acque, e la scienza propone per l'azione dei raggi solari dal punto di vista fisico, poi ma non sa come e come riprodurla partendo da zero.

Ivi, considerato che צ=צ, due volte è presente il radicale שרץ di "brulicare, guizzare", "al sole ש corpi ר si sollevano", per dire "brulicherà dalle acque un brulicame".

Le lettere שרץ nelle acque sono equivalenti a ארץ all'asciutto, in entrambi quei termini c'è il bi-lettere רץ i "corpi ר crescono/si alzano".

Faccio notare che in quel *le acque brulichino* ישרצו המים. in pratica è י scorporabile la parola cielo שמים che si è come aperto e al suo interno si è prodotto quel רצוה che sottende il pensiero "corpi ר ha comandato רצוה".

Quel brulicame costituisce l'esordio di quanti sono detti i *nefesh chaiieh* "esseri viventi" נפש חיה ove *nofoesh* è "respiro, alito, anima" e *chaiieh* è "vita" per cui si può tradurre anche "un alito נפש di vita חיה".

In pratica si sta realizzando in terra ciò che è da pensare sia stato quanto già realizzato nei cieli ove tutto è regolato dal comando רצוה del Signore.

La tendenza di questi corpi è a sollevarsi, quindi, tendono anche a uscire dall'acqua o dalla terra per andare in alto, ed ecco gli "uccelli", *o'f*, עור, che trasformano le pinne in ali e "si vedono ע portati dal soffio ר" ossia dall'aria. Nello stesso 5° giorno Genesi 1,21-23 prosegue così:

"21 Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi נפש חיה che guizzano e brulicano שרצו nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

22 Dio li benedisse: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra.

23 E fu sera e fu mattina: quinto giorno."

I rabbini si sono domandati come mai siano stati benedetti, la risposta è perché serviranno all'uomo, infatti, si sarebbero dovuti moltiplicare e quando si parla di benedire nel radicale ברך c'è l'idea di avere pieno di "figli בר un vaso ר". Siccome ai mostri marini è associato anche il Leviatano, incarnazione del male il noto commentatore medievale della Bibbia ebraica Rashi, ossia Rabbi Shlomo Yitzhaqi (1040-1105), basandosi sul *Midrash Bereshit Rabbà 7.4* e *Baba Batra 74b* deduce che la femmina del Leviatano fu subito uccisa da Dio stesso perché non figliassero altrimenti il mondo sarebbe stato invivibile; ma Dio ne avrebbe conservato le carni per il banchetto messianico alla fine dei giorni.

*** Il 6° giorno apparvero i "terrestri", anche questi "esseri viventi", infatti, In Genesi 1,24.25 ancora una volta Dio disse: faccia spuntare la terra תוצא הארץ esseri viventi נפש חיה.

La relativa traduzione C.E.I. riporta: **"24 Dio disse: La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie. E così avvenne. 25 Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona."**

Gli animali terrestri sono perciò lì divisi in:

- **bestiame**, *behamah*, בהמה, o animali domestici, "per la casa ב, fuori ה vivono מ in campo aperto ה", utili appunto per la casa ;
- **animali selvatici**, *chaito 'eroetz*, חיתוֹאֶרֶץ sono fiere che uccidono o vengono cacciate o prede di altri animali, "le vite חי a finire ת si portano";
- **rettili**, *remoes*, רמש, "i corpi ר vivono מ al sole ש", del cui calore hanno bisogno per vivere.

Siamo al momento della pienezza del 6° giorno della creazione ed ecco nel **mezzogiorno del Venerdì della creazione**, ("verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: Ecco il vostro re!". Giovanni 19,14)" avvenne che:

“26 Dio disse: **Facciamo l'uomo** a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra.

27 E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.”

Quel plurale **Facciamo l'uomo** fa molto discutere e sono nate queste idee:

- è un plurale maiestatis ?
- è perché Dio 'Elohim אלהים per il finale ם può pensarsi come un plurale?
- sta parlando l'assemblea celeste di Dio sul trono con i Suoi angeli?
- è la SS. Trinità cristiana?
- parla con il Verbo, “modello” dell'uomo pensato prima di tutti i secoli?

Per “immagine” è qui usato *tzoeloem* צלם ed in ebraico, essendo *tzal*, צל, “ombra”, si può pensare che questo uomo sarà “ombra צל del Vivente ם” o che in lui “scenderà צ del Potente ל la Vita ם.

Poi il termine “somiglianza” è *demut*, דמות, per cui in pratica è implicita la proprietà che sia “impedita ד la morte מות”.

In definitiva una volta formato l'uomo sarà un essere in cui ci sarà un'ombra di vita del Potente con una vita senza fine, cioè eterna.

Ora quelle lettere di *demut*, דמות, alla luce dei Vangeli ci preparano a un “sangue דם portato ן da un Crocifisso ת” e se se ne viene bagnati dal Suo sangue invece che *movoet*, la morte מות, “vita מ portata ן a finire ת” si ha che “alla vita מ lo porterà ן il Crocifisso ת” e subirebbe la “resurrezione”.

Le lettere di 'adam, אדם, non definiscono il nome di una persona, ma il nome comune di un essere della razza umana, termine che non ha distinzioni per maschile, femminile o plurale; è così da ritenere (versetto 27) che descrive la creazione di un maschio o di una femmina qualsiasi o di una coppia.

Gli ebrei nelle traduzioni in italiano di quei versetti della Genesi in luogo di “Facciamo l'uomo” propongono “Facciamo UN uomo...” e invece di “immagine” hanno “modello”; del resto l'idea del modello della sede della divinità da riprodurre in terra percorre la Torah fin dalla rivelazione sul Sinai quando a Mosè fu fatto vedere il modello della Tenda del Convegno e dei suoi arredi che poi produsse l'artigiano Besalel בצלאל le cui lettere sono profezia di ciò che farà “una casa ב ombra צל di (quella) di Dio אל (Esodo 25,9; 26,40; 31,2). Metto in risalto una differenza che può aiutare per una importante conclusione:

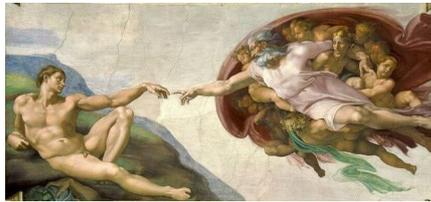
- “Dio אלהים fece יעש gli animali selvatici ...” (Genesi 1,25)
- “Dio אלהים disse: **Facciamo** נעשה l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza:” (Genesi 1,26).

Perché lo stesso 'Elohim אלהים parla al plurale, **Facciamo**, quando riguarda l'uomo e al singolare, **fece**, quando parla degli animali?

Viene da pensare che per arrivare alla creazione dell'uomo secondo il volere di Dio, che implica creare un essere libero, occorre che l'uomo stesso collabori; insomma, occorre la comunione di due volontà.

Ecco allora che Dio parla col “modello” che si dovrà incarnare, quindi, in pratica con la Parola stessa, il Verbo che è la mano che opera la creazione; e il tutto è a conforto del dogma Trinitario.

Creò già adulto Adamo o ne scelse uno tra gli “esseri viventi” con cui iniziò a colloquiare? Nulla di più è detto; comunque in Vaticano nella Cappella Sistina il Buonarroti presenta Adamo faccia a faccia con Dio e Adamo ha l'ombelico.



Si possono allora prendere quelle pagine del *midrash* della Genesi, che sono solo un'ombra della creazione così come debbono essere prese, ossia quale *Torah*, תּוֹרָה, vale a dire come “insegnamento”, vale a dire una “indicazione” portata alla mente/testa per aprirla.

Seguendo tale filo di Arianna quel “facciamo” pare rivolto a chi deve ricevere quell'insegnamento, a me e a te se lo vogliamo, perché accettato e seguito, si apre un cammino che porta alla dignità di “uomo” pensata dal Creatore e l'eleva dalla condizione di animale ove altrimenti stagnerebbe nella vita terrena con la conclusione di “*povere sei e polvere tornerai*”.

Ciascuno perciò che attinge alla scuola della *Torah* in pratica è l'Adamo che deve accettare di collaborare alla propria creazione. (Ved. “**Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico**” www.bibbiaweb.net/bibbia14.pdf.)

Il colloquio tra Dio e l'uomo del primo capitolo della Genesi 1,28-31 si conclude con: “*Dio li benedisse e Dio disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e **soggiogatela, dominate** sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra. Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*”

Dio, perciò da ad Adamo il potere di essere il Suo vice Re in terra.

Il Salmo 8,6.7 ricorda questo grande mandato dell'uomo: “*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle Tue mani*”, perché ha un potere sulla creazione, su se stesso, sugli animali e anche di migliorare la terra o distruggerla con l'inquinamento.

Quelle parole “*soggiogatela, dominate*” allora sono da interpretare, infatti, il radicale רר di “dominare” è anche del verbo “scendere”, per cui dicono i saggi d'Israele “**Se meritevole l'uomo può dominare gli animali e le bestie altrimenti è inferiore ad esse e da essi sarà dominato**” (Bereshit Rabbà 8.7 e Talmud Shabbat 151 a Rashi)

Gli animalisti, allora, non si facciano prendere la mano, nessuna avversità al mondo animale nascondono quelle parole che riguardano proprio l'uomo che deve vincere e comunque tenere sotto controllo le attitudini e gli istinti che gli provengono dall'essere animale.

Le lettere di “dominare” רר suggeriscono la missione dell'uomo “sia” alla testa per aiutare ד e le lettere di “*soggiogatela, dominate*” כבשׁה וירדו dicono “da agnelli כבשׁ al mondo ה portatevi alla testa, aiuto ד recate”, siate miti e aiutate, comportamenti che Isaia 11 propone ai tempi messianici quando l'uomo raggiunge piena formazione.

Questa decisione fa sì che ciò che già era stato detto buono nella creazione della prima parte di questo 6° tappa del venerdì (Genesi 1,25) ora nella seconda parte di quello stesso “giorno” diviene “molto buono”, טוב מאד, *tob m'Ed*, (Genesi 1,31) ove le lettere di מאד dicono è buono che “un vivente מ l'Unico א aiuti ד” e questo vivente è “l'uomo”, אדם, le cui lettere, essendo מ-ם, sono le stesse proprio di מאד.

Una opportunità da cogliere

Far parte della famiglia umana è avere una opportunità preziosa.

A ciascuno si presenta in un modo personale una proposta: pensa bene a te, al senso che vuoi dare alla tua vita, apriti a fatti portare dando fiducia al tuo spirito di libertà e di ricerca di verità perché hai ancora incartato nel tuo io un dono che non conosci, cercalo!

È questa una chiamata autorevole ad essere disposto a una vita nuova e a venir formato secondo criteri non consueti, insomma alla stregua di quanto accadde ad Abram cui il Signore disse: “... Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.” (Genesi 12,1)

Quanto in grassetto è ‘oel ha’aroets ‘ashoer ‘ar’oeka

אֶל-הָאָרֶץ אֲשֶׁר אֶרְאֶה:

Tali lettere indipendentemente dalla loro tardiva vocalizzazione possono essere interpretate in questo modo visto che Abram aderì: “Dio אל aprirà ה in terra ארץ la felicità אשר, inizi א nella tua mente ר un sì אר.”

Perché ciò? Come si spiega che l’uomo possa avere un impulso del genere?

Il libro della Genesi 2,7 fa una dissolvenza su quel “Facciamo l’uomo...” di Genesi 1,26 e precisa che:

“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo

^{2:7} וַיִּצֹר יְהוָה אֱלֹהִים אֶת-הָאָדָם עֹפָר מִן-הָאֲדָמָה

e soffiò nelle sue narici un alito di vita נשמת e l’uomo divenne un essere

vivente” וַיִּפַּח בְּאַפָּיו נְשָׁמַת חַיִּים וַיְהִי הָאָדָם לְנֶפֶשׁ חַיָּה:

Qui Dio non dice al plurale come in Genesi 1,26 “Facciamo un uomo...”, ma al singolare essendo una propria iniziativa: “Il Signore Dio plasmò un uomo...” e usa il verbo “plasmare”, in ebraico צר, che implica l’azione di un vasaio che al tornio lavora l’argilla resa umida perché sia malleabile, insomma:

“Il Signore Dio plasmò un uomo dalla polvere della terra ...”

Ecco che Dio implicitamente aggiunge acqua, che ovviamente viene dal cielo, dal suo utero misericordioso, rachamim, רחמים, fino a che il plasmare è compiuto, צר ed “è י ad alzarsi צ un corpo ר”.

A quel punto il vasaio lo cuoce ad un “energico נ fuoco ש per la vita מ finale ת” le cui lettere descrivono l’alito nishmat נשמת soffiato dal Creatore stesso; solo dopo il vaso sarà utile per l’uso cui è destinato ed è questa un’anima speciale “l’energia נ per risorgere ש un morto מת”!

Ora, nel versetto Genesi 2,7 davanti a quel radicale צר ci sono le lettere וי che implicano un’azione che è iniziata e si protrae; perciò Dio ha plasmato, plasma e continua a plasmare corpo/testa/mente ר dell’uomo.

Questo versetto intende evidenziare come Dio ha preso a cuore questa creatura per le doti speciali naturali attribuitegli rispetto agli animali tanto che in lui spicca intelligenza, razionalità e iniziativa che sottolineano la speciale peculiarità dell’uomo rispetto agli altri esseri viventi.

L’uomo è un progetto in itinere per divenire simile al suo Creatore come conferma la 1 Giovanni 3,2: “Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.”

Nell’uomo, come evidenzia quel versetto, è operante la possibilità di una doppia anima o respiro, il נפש nofoesh animale e un soffio divino נשמת nishmat per dargli l’aspirazione ad arrivare al “modello”, e risultare così un vaso pieno dello Spirito di Dio.

Questo soffio divino nobilita l'alito terreno, il *noefoesh* di vita chiusa nella materia, e lo può innalzare fino a farlo divenire anelito, significato nobile di *noefoesh*, elevando il desiderio di vita terrena *chai* חַי in vita *chaiim* חַיִּים, vita חַי di uno che intende poi essere ם e stare tra i viventi ם.

Quell'uomo può essere uno qualsiasi, io, te o un altro della razza umana chiamato ad accettare in un varco spazio temporale che gli viene posto a di essere formato, dalla vita di nascere alla Vita lasciandosi plasmare dal *nishmat* נִשְׁמַת, vale a dire “dall'energia נ che risorse ש in vita מ il Crocefisso ת”.

Riferendosi proprio a questo Genesi 2,7 San Paolo in 1 Corinzi 15,44.45 osserva e conferma: “*Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita.*”

Nella vita *chaiim* חַיִּים il finale ם׳ essendo ם=40 e ׳=10 equivale al n° 50 pari al valore gimatrico della lettera *nun* נ=1 per cui sotto tale aspetto a חַיִּים corrisponde חַי, quindi, se l'uomo si lascia plasmare è trasformato in un essere che ha l'energia divina, un vaso che “vita חַי invia ן”.

E ancora San Paolo attingendo da quelle pagine del libro del Genesi parla dell'uomo che accetta il tesoro dello Spirito Santo e, appunto, lo paragona a un vaso d'argilla cotto nella fornace di quell'amore: “*E Dio, che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.*” (2 Corinzi 4,6.7)

Il “*Facciamo...*” di Genesi 1,26 qui in Genesi 2,7 si chiarisce in un “plasmare” al singolare che rivela come Dio abbia inteso conseguire il proprio progetto operando sulla materia grezza dell'uomo, polvere della terra, per potergli ispirare il desiderio di libertà e di vita superiore vale a dire di farlo aspirare a partecipare ad una più elevata dignità non connaturata al ruolo di semplice creatura di tutti gli altri esseri viventi.

Il singolo individuo della razza umana, se accetta, viene preparato a ricevere il divino permanente soffio vitale, il respiro di Dio stesso che lo rende un vaso prezioso colmo del Suo Santo Spirito, נִשְׁמַת חַיִּים, il *nishmat chaiim*, datore di vita e, allora, l'uomo diventa un alito divino di vita superiore, un essere ם vivente ם in pienezza e non solo sospiro נִפֶשׁ che vive un semplice respiro di vita, col solo desiderio נִפֶשׁ di questa chiusa ן esistenza ם nel mondo ן.

Ogni uomo di questa terra, in pratica, pur se non ne prende coscienza o non ne ha piena cognizione oppure non crede alla sua esistenza, dispone come dote ricevuta alla nascita di un biglietto gratis operativo per viaggio sicuro che dovunque si trovi al momento del fine vita terreno è in grado di portarlo in una realtà nuova detta Regno dei Cieli; certo è che ben diverso vivere sapendo di avere una tale certezza o ritenere che tutto finisca nel nulla o ancor peggio.

Eppure alla fine della vita terrena sembra che la sorte dell'uomo sia come quella delle altre creature, ma Gesù dice in Giovanni 10,34.35 “*la Scrittura non può essere annullata ...*” per cui nemmeno Genesi 2,7 può essere annullata e sappiamo da Isaia 55,10.11 che il Signore proclama: “*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.*”

Per cui la disponibilità fornita all'uomo di Genesi 2,7 viene rinnovata a ogni uomo, come non si sa, ma Cristo discende fino agli inferi per proporla ai morti, per cui, come è certo che la pioggia irrori la terra - ricordo del battesimo del “diluvio” da interpretare come pioggia di grazia - investirà ognuno e riceverà

con un battesimo di grazia la *nishmat* נשמת, “l’energia” del Nome שמ lo segnerà ת”.

Gesù assicura in Giovanni 6, 45: “*Sto scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me.*”

La domanda del Qoèlet

L’esperienza umana vissuta da generazioni e generazioni di individui sulla terra porta inesorabilmente alla domanda che ci presenta in 3,20.21 il libro del Qoèlet o Ecclesiaste (testo inserito dal canone ebraico nei testi sapienziali della Tenak, redatto in giudea nel IV - III sec. a.C. da autore ignoto che si presenta come il sapiente Re Salomone vissuto oltre 6 secoli prima).

Questo scritto mentre segnala in 1,9 che “*Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c’è niente di nuovo sotto il sole*” in 3,20.21 considera e si domanda, “*Tutti sono diretti verso il medesimo luogo: tutto è venuto dalla polvere nella polvere tutto ritorna. Chi sa se il soffio vitale dell’uomo sale in alto, mentre quello della bestia scende in basso, nella terra?*”

Questo testo sulla parte esterna, non sigillata, leggibile da chi legga normalmente riporta la domanda scettica dell’uomo che vedendo quello che da sempre accade conclude che non sembra esserci differenza tra l’uomo e gli animali, tutti di fatto muoiono e paiono accumulati in una stessa sorte.

Questa situazione peraltro, allora, quando fu scritto il Qoèlet non era stata ancora superata da un evento di risurrezione contrario a tale triste esperienza. Isaia 29,11.12 però aveva profetato di veggenti che non sanno più leggere i testi sacri, resi ciechi, per cui “... ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: Per favore, leggilo, ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: Per favore, leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere.”

Per libro sigillato, *sefoer hoechatum*, סֵפֶר הַחֲתוּם là non si intende che abbia i sigilli di ceramica e non si può aprire, ma che è criptato e per renderlo accessibile si ha bisogno di sapere prima qualcosa di come è stato chiuso, insomma occorre avere una chiave per leggerlo.

Sta a significare che il testo va letto in modo profetico usando fino in fondo il dono intimo alle singole lettere o segni ת, del resto grazie a loro la stessa parola sigillato חֲתוּם dice di sé, “il nascosto/chiuso ת i segni ת portano ׀ in vita ׀”.

E la Torah è un libro sigillato con sette sigilli come ci ricorda Apocalisse 5,1-5 “*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli? Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli.*” e Gesù, come accennato disigillava le Scritture ai discepoli. Pure il Qoèlet, che dichiara avere la sapienza di Salomone, scrive in egual modo, sigillato, il proprio testo come fanno i profeti d’Israele e questo si apre infatti in www.bibbiaweb.net/lett028s.htm “**Qoèlet o Ecclesiaste, una strana megillah nella Bibbia**” con l’uso dei significati grafici insiti nei 22 segni-icone, cui rimando, ove ne presentai decriptato con le mie regole l’intero libro e ora presento la decriptazione dimostrata di 3,20.21 cui aggiungo il 22.

Qoèlet 3,20 “*Tutti sono diretti verso il medesimo luogo: tutto è venuto dalla polvere nella polvere tutto ritorna.*”

הַכֹּל הוֹלֵךְ אֶל-מְקוֹם אֶחָד הַכֹּל הִיָּה מִן-הָעֶפֶר וְהַכֹּל שָׁב אֶל-הָעֶפֶר: 3:20

Riescono **ה** tutti **כל** al mondo **ה**, li porta **לך** in cammino Dio **אל**. Alla vita **מ** li ha risorti **קום** l'Unigenito **א**; ha acceso **הורה** i vasi **כ** di potenza **ל** uscita **ה** dell'Essere **'** in campo **ה** (IAH). La vita **מ** energica **ל** fuori **ה** dalla polvere **עפר** li porta **ל**, escono **ה** tutti **כל** illuminati **ש** dentro **ב** da Dio **אל** per l'entrata **ה** in azione **ע** del soffio **פ** nel corpo **ר**.

Qoèlet 3,21 “Chi sa se il soffio vitale dell'uomo sale in alto, mentre quello della bestia scende in basso, nella terra?”

מִי יָדַע רוּחַ בְּנֵי הָאָדָם הָעֹלָה הִיא לְמַעַל וְרוּחַ הַבְּהֵמָה הַיֹּרֶדֶת הִיא לְמַטָּה לְאָרֶץ:
Ai vivi **מ** è **'** dell'Essere **'** portata **ל** la conoscenza **דע** dallo Spirito **רוח** del Figlio **נ** che è **'** dal mondo **ה** di Adamo **אדם** uscito **ה** innalzato **על(ה)**. Al mondo **ה** aperta **ה** è **'** di Dio **אל** la vita **מ** dall'alto **על** uscita **ה**, portata **ל** dallo Spirito **רוח**. Esce **ה** la bestia **בהמה**, con l'entrata **ה** forza **'** nel corpo **ר**, per la legge divina **דת** entrata **ה**. È **'** di Dio **אל** Vivente **מ** il Cuore **ט** al mondo **ה** che la potenza **ל** della luce (**אור=אר**) fa scendere **ל**.

Qoèlet 3,22 “Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere, perché questa è la parte che gli spetta; e chi potrà condurlo a vedere ciò che accadrà dopo di lui?”

וְרָאִיתִי כִּי אֵין טוֹב מֵאֲשֶׁר יִשְׂמַח הָאָדָם בְּמַעֲשָׁיו כִּי הוּא חֵלֶקוֹ כִּי מִי יְבִיאֵנוּ לְרֵאוֹת בְּמָה שֶׁיְהִי אַחֲרָיו:

Qoèlet 3,22 I recati **ל** nei corpi **ר** guai **אי** finiti **ת** sono stati **'** dalla rettitudine **כ**. La forza **'** dall'Unico **א** sarà **'** inviata **ל**. Nei cuori **ט** ha recato **ל** dentro **ב** la vita **מ** felice **אשר** che era **'** con la gioia **שמח** uscita **ה** da Adamo **אדם**. Dentro **ב** al seno **(מעה)** la risurrezione **ש** sarà **'** a recare **ל** la rettitudine **כ** che sarà **'** la perversità **(הוה)** nei fratelli **אח** col serpente **ל** a rovesciare **ק** e **'** la rettitudine **כ** nei giorni **מ** sarà **'** ad abitare **ב**. L'esistenza **'** dall'Unigenito **א** inviata **נ**, recherà **ל** la potenza **ל** nei corpi **ר** desiderata **(אוה)**. Tutti **ת** dentro **ב** la vita **מ** entrata **ה** risorgerà **ש**, è **'** l'essenza **היה** dell'Unico **א** nelle tombe **ת** che i corpi **ר** sarà **'** a riportare **ל**.

Tutto di seguito si ottiene:

Qoèlet 3,20 - Riescono tutti al mondo, li porta in cammino Dio. Alla vita li ha (risorti l'Unigenito; ha acceso i vasi di potenza uscita dell'Essere in campo. La vita energica fuori dalla polvere li porta, escono tutti illuminati dentro da Dio per l'entrata in azione del soffio nel corpo.

Qoèlet 3,21 - Ai vivi è dell'Essere portata la conoscenza dallo Spirito del Figlio che è dal mondo di Adamo uscito innalzato. Al mondo aperta è di Dio la vita dall'alto uscita, portata dallo Spirito. Esce la bestia, con l'entrata forza nel corpo, per la legge divina entrata. È di Dio Vivente il Cuore al mondo che la potenza della luce fa scendere.

Qoèlet 3,22 – I recati nei corpi guai finiti sono stati dalla rettitudine. La forza dall'Unico sarà inviata. Nei cuori ha recato dentro la vita felice che era con la gioia uscita da Adamo. Dentro al seno la risurrezione sarà a recare la rettitudine che sarà la perversità nei fratelli col serpente a rovesciare e la rettitudine nei giorni sarà ad abitare. L'esistenza dall'Unigenito inviata, recherà la potenza nei corpi desiderata. Tutti dentro la vita entrata risorgerà, è l'essenza dell'Unico nelle tombe che i corpi sarà a riportare.

Un solo Dio, Antico e Nuovo Testamento - Ezechiele 9

Sulle Sacre Scritture giudeo-cristiane si sente ripetere spesso che Dio rivelato dall'A. T. pare diverso da Quegli del N. T..

Ora Dio nell'A.T. pare spesso iroso, dispensa morte e flagelli mentre dice di Sé di essere Santo, comanda di non uccidere e di amare il prossimo come sé stessi!

Eppure l'eguaglianza l'attesta lo stesso Gesù nel N. T. ove è tenero e amoroso. Come si spiega tutto ciò? Beh! Occorre distinguere tra morte e morte.

C'è una morte che comporta la fine della vita fisica o terrena, che conosciamo, ma non sappiamo con la scienza se sia o meno la fine dell'esistenza personale. La morte fisica è la punizione "giusta" secondo la Torah o Legge al tradimento all'alleanza e, non essendovi uomo senza peccato, tutti sono passibili di quella morte per cui di fatto durante l'A.T. sono morti tutti, mentre nel N. T. sappiamo che un uomo, Gesù di Nazaret, non ha subito la corruzione della morte ed è risorto per cui abbiamo ricevuto la buona notizia che la morte terrena non inficia la possibilità della vita eterna.

L'A. T. attribuisce a un angelo della morte, *mal'ak ha mavet* stragi come in 2 Samuele 24,15.16 e 2 Re 19,35, personaggio che nella letteratura rabbinica si trova con nomi diversi Sammaele, Leviatan, *Yetzer hara'* (inclinazione cattiva), Azra'el, ma in definitiva il mandante è Satana che non è da confondere con lo "sterminatore" della 10° piaga d'Egitto in cui morirono i primogeniti degli egiziani di cui si legge nel libro dell'Esodo:

- 11,4 "dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto:"
- 12,12.13 "In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto."
- 12,23 "Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre a porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire."
- 12,29 "A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame."

(Ved. "Angeli e diavoli" www.bibbiaweb2.net/PDF/264.pdf)

In Esodo 12,13 e 23 quanto tradotto con "sterminatore o flagello di sterminio" nel testo ebraico è *mashechit* **משחית**, participio del verbo **שחח** per "sterminare, abbattere", ma fu Lui stesso Dio che passò quella notte di *Pesach*, notte di veglia per il Signore, ma guardando alle lettere ebraiche senza vocalizzazione e pensando alla e alla Pasqua cristiana vi si trova anche il radicale **שח** di "consacrare, ungere" e ciò porta al Cristo, l'Unto, il Messia. È perciò da prendere come profezia di un evento che si verificherà in un'altra Pasqua da parte di Dio stesso, un fatto che dovrà avvenire "un consacrato/unto/Cristo **משח** sarà 'in croce **ת**", quindi, il Messia che sarà alla fine e *mashechit* **משחית** parla di misericordia, "salverà (**משח**) la vita **חי** di tutti **ת**", per cui "i viventi **מ** risorgerà **ש** in vita **חי** alla fine **ת**".

Dio dell'A.T. è lo stesso del N.T. e come la figura dello sterminatore è da comprendere alla luce del N. T., così tutte quelle pagine in cui manifesta ira e vendetta sono da leggere sotto un'altra luce e su ciò la decrittazione è chiave molto importante che apre i sigilli di questo mistero.

La conclusione da trarre è che la morte è solo un passaggio che gli uomini senza fede o pagani, nella fattispecie rappresentati nel racconto dagli egiziani, interpretano come un disastro, mentre per chi ha fede, rappresentato dagli Israeliti, è la porta che apre alla Terra Promessa e alla vita eterna.

Per i meriti del sangue di Cristo, l'Agnello pasquale crocefisso con cui sono stati segnati tutti quelli che vogliono appartenergli, quelli dalle vesti candide (Apocalisse 7,14) come con Lui nel lino sindonico, ai quali, eletti appunto a morire sacramentalmente con Lui nel Battesimo, si è aperto il mare della morte, hanno attraversato le acque e sono entrati nella Sua Pasqua e hanno vestito il dono della fede col fermo desiderio dell'abito glorioso dalla Sua risurrezione.

Cristo, risorgendo il mattino di quella Domenica, di fatto, ha annunciato che ci sarà il giudizio finale con la vittoria completa della morte e il passaggio del

“primogenito dei morti” (Apocalisse 1,5), lo sterminatore, il *mashechit*, negli ultimi tempi come Messia glorioso che porterà la fine del male operare e soprattutto di Satana che schiavizza con la paura della morte (Ebrei 2,14s).

Si trova una interessante pagina nel libro del profeta Ezechiele, capitolo 9, che alla lettura esterna sotto l’aspetto umano pare truculenta e riporta più volte la parola “sterminio”, *mashechit*, con cui Dio vuole punire da cui scamperanno quelli che saranno segnati da una Tau sulla fronte da un uomo, **vestito di lino**, con una borsa da scriba **וְאִישׁ־אֶחָד בְּתוֹכְכֶם לְבָשׁ בְּדִים וְקִסֵּת הַסֹּפֵר**.

Questo segnare sulla fronte ricorda l’episodio di Genesi 4 di Caino che uccise Abele quando Caino fu segnato da Dio per evitare una vendetta di sangue; evidentemente anche in Ezechiele 9 quelli segnati vengono salvati dallo sterminio, e questa volta **dall’uomo vestito di lino**.

Quest’uomo è profezia della figura del Messia, *Meschiach* che per i cristiani fu fatto uccidere dagli abitanti di Gerusalemme per mano degli allora empi romani invasori (*voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso* Atti 2,23) che lo crocifissero e il segno di “sterminio” fu una Croce **⊕** che in corsivo è **+** e con questa sono segnati dal Messia stesso chi soffre per gli abomini che si compiono. Riporto di seguito gli 11 versetti di Ezechiele 9 secondo la versione C.E.I 2008.

“1 Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano. 2 Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c’era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all’altare di bronzo. 3 La gloria del Dio d’Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l’uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. 4 Il Signore gli disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono. 5 Agli altri disse, in modo che io sentissi: Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. 6 Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, amazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario! Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. 7 Disse loro: Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite! Quelli uscirono e fecero strage nella città. 8 Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d’Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme? 9 Mi disse: L’iniquità d’Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede. 10 Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrà compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta. 11 Ed ecco, l’uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: Ho fatto come tu mi hai comandato.”

Ho provveduto alla decriptazione col mio metodo di tali versetti che presento con la relativa dimostrazione.

1 Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano

וַיִּקְרָא בְּאָזְנֵי קוֹל גָּדוֹל לְאָמֹר קְרְבוּ פְקֻדוֹת הָעִיר וְאִישׁ כֹּלֵי מַשְׁחַתוֹ בְּיָדוֹ:^{9:1}
Portò il magnifico **אָב יֶקֶר** Padre l’Unigenito. Questi **א** inviato fu **י** per il rovesciamento **פ** recare **ו** al serpente **ל**; scapperà **ג** l’essere impuro (**ה** **רו**). Del Potente **ל** il rifiuto **א** all’essere ribelle (**ה** **מר**) col combattimento **קרב** porta **ו**. La punizione **פ** gli reca **ו**. A crocifiggere **ה** fuori **ה** della Città **עיר** portarono **ו** un uomo **איש** retto **ך**; del Potente **ל** era **י** l’unto **משח**. In croce portato da dentro fu l’aiuto a recare.

2 Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo."

9:2 וְהָיָה שֵׁשָׁה אַנְשִׁים בָּאִים | מִדֶּרֶךְ-שַׁעַר הָעֲלִיּוֹן אֲשֶׁר | מִפְּנֵה צְפוֹנָה וְאִישׁ כָּלִי מִפָּצוּל בְּיָדוֹ וְאִישׁ-אֶחָד בְּתוֹכְכֶם לְבָשׁ בְּדָיִם וְקֶסֶת הַסֵּפֶר בְּמִתְנָיו וַיֵּבְאוּ וַיַּעֲמִדוּ אֶצְל

מִזְבַּח הַנְּחֹשֶׁת:

Recò nel mondo ה' l'energia ג, uscirà ה' per la resurrezione ש. Con la resurrezione ש uscirà ה' l'ammalarsi אנש che è ' nei viventi ם ad abitare ב con guai א' nella vita ם per i viventi מ in cammino ר. Brucerà ש il nemico ער uscendo ה' dall'innalzato (עלה) ה' (lo Spirito Santo). La felicità ר della vita מ nelle persone (פנה) ה', scenderà צ il soffio ש che porta l'energia ג di Lui ה' che sarà ' a risorgere ש tutti כל. Sarà ' i viventi מ a liberare (וה) ה' portando פ (via da) dentro ב con forza ' l'essere impuro (וה) ר. E gli uomini א' da fratello אח aiuterà ר. Il Crocefisso ת, che portava la rettitudine כ della vita ם nel cuore לב, risorse ש dal lino בר (della Sindone) fu ' in vita מ a riportarsi, il rovesciato ק dal rotolo ס che segnò ת uscì ה'. Nel rotolo ס al Verbo פ nel corpo ר dentro ב morto מת l'energia ג fu ' a riportarsi ו e fu ' da dentro ב (la morte) il primo א a riportarsi ו e rifù ' in piedi עמד. Portò l'Unico א giù צ la potenza ל a un vivente מ da quel sacrificio זבח, uscì ה' il serpente נחש finito ת. E quanto sottolineato è anche "l'energia ג nascosta ח della risurrezione ש dal Crocefisso ת."

3 La gloria del Dio d'Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba.

9:3 וַיְכַבֹּד | אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל נֹעֵלָה מֵעַל הַכְּרוּב אֲשֶׁר הָיָה עָלָיו אֵל מִפְּתוֹ הַבַּיִת וַיִּקְרָא אֶל-הָאִישׁ הַלְּבָשׁ הַבְּדָיִם אֲשֶׁר קֶסֶת הַסֵּפֶר בְּמִתְנָיו:

Gli portò gloria כבוד Dio אל. A uscire ה' fu ' in forza ' col risorto ש corpo ר dalla divina אל energia. ג Dall'innalzato (מעה) ה' dal seno (עלה) ה' la potenza ל uscì ה', l'agnello כר portò dentro ב della felicità אשר ה' l'Essenza ה', l'innalzato (עלה) ה' fu ' a recare ו la divinità אל. La vita מ il Verbo פ dalla croce ת invio ג al mondo ה'. Dal Tempio בית (dentro ב è ' nel Crocefisso ת) portò ו il prezioso יקר א la divinità אל ad entrare ה' nell'uomo א' . Uscì ה' dal cuore לב la risurrezione ש. Uscì ה' dal lino בר rifù ' in vita מ. Di una donna (אשה) ה' (la Chiesa) col corpo ר versò ק dal rotolo ס (della Sindone, dal foro costato) il Crocefisso ת, uscì dal rotolo ס col Verbo פ un corpo ר che dentro ב gli viveva מ; Il Crocefisso ת gli apostoli נ fu ' a recare ו.

4 Il Signore gli disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono.

9:4 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלָיו עֵבֶל בְּתוֹךְ הָעִיר בְּתוֹךְ יְרוּשָׁלַם וְהַתְּוִיֵת תָּו עַל-מִצְחוֹת הָאֲנָשִׁים הַנֹּאֲנָחִים וְהַנְּאֻנְקִים עַל כָּל-הַתּוֹעֵבוֹת הַנַּעֲשׂוֹת בְּתוֹכָהּ:

E fu ' a dire אמר (agli apostoli) il Signore ה' : della divinità אל (ricevuta) portate ו a sentire ע dentro ב alle moltitudini רב l'indicazione ת e ו della rettitudine ר uscirà ה' in azione ע la forza ' nelle moltitudini רב. Del Crocefisso ת portarono ו così כ ad esistere ' corpo/popolo ר e ו la pace שלם recarono ו al mondo ה' che dal Crocefisso ת recata ו era stata '. Del Crocefisso ת la croce ת portarono ו ad innalzare (עלה) ה' tra i viventi מ. Scesero צ nelle assemblee ח per portarne ו l'indicazione ת che a uscire ה' da chi ammalava א' fu ' un vivente ם del mondo ה' . Gli apostoli נ ad incontrare (אנה) ה' sono ' i viventi ם e esce ה'

dagli apostoli נ dell'Unico א l'energia נ, a riversarla ק sono ' nelle acque ם. L'azione ע del serpente ל da tutti כל esce ה, gli abomini תועב si portano ן alla fine ת. Escono ה per gli apostoli נ in azione ע simili(ה) שו al Crocifisso ת. Dentro ב del Crocifisso ת recano ן la rettitudine כ nel mondo ה.

5 Agli altri disse, in modo che io sentissi: Seguitelo attraverso la città e colpite!
Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. ולאֵלֶּה 9:5

אָמַר בְּאָזְנֵי עֲבָרָו בְּעִיר אַחֲרָיו וְהָבּוּ עַל־אֶל־תְּחַס עֵינֵיכֶם וְאֶל־תְּחַמְלוּ:

E ן al serpente ל con la maledizione אלה che l'Unico א l'essere ribelle(ה) מר dentro ב all'origine א colpì ז gli apostoli נ sono ' in azione ע. Figli בר portano ן dentro ב le città עיר. Di fratelli אח un corpo/Chiesa ר sono ' a recare ן. E ן nel mondo ה la rettitudine כ recano ן che l'innalzato(ה) על in croce ת chiudeva ח. Dal foro ס una sorgente עינ di rettitudine כ ai viventi ם recò ן; di Dio אל il Crocifisso ת il perdono חמל recò ן.

6 Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario! Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio.

זָקֵן בְּחֹר וּבְתוּלָה וְטַף וְנָשִׁים תְּהַרְגוּ לְמִשְׁחִית וְעַל־כָּל־אִישׁ אֲשֶׁר־עָלָיו הַתָּו 9:6

אֶל־תִּגְּשׁוּ וּמִמְקַדְּשֵׁי תְּחַלּוּ וַיַּחֲלוּ בְּאֲנָשִׁים הַזְּקֵנִים אֲשֶׁר לִפְנֵי הַבַּיִת:

Vecchi זקן, giovani בחור e ן vergini בתולה e ן bambini טר e ן donne נשים per il Crocifisso ת rigenerano(ה) הר in cammino ג e ן del Potente ל con l'unzione משח sono ' a segnarti ת e ן dall'alto על tutti כל l'Unico א è ' a illuminarli ש. La felicità אשר l'Altissimo עלי reca ן nel mondo ה. Il Crocifisso ת ha recato ן la divinità אל dalla croce ת a scorrere ג. Simili(ה) שו reca ן tra i viventi מ a vivere מ la santità קרש con la forza ' del Crocifisso ת che dalla tomba ח potente ל si riportò ן. E ן sono ' nelle assemblee ח la potenza ל a recare ן dentro ב. Dell'Unico א con gli apostoli נ il dono שי vivono ם dell'uscita ה dai ceppi זק dell'angelo נ (ribelle). Sono ' a vivere ם felici אשר. Il Potente ל nelle persone(ה) פנה è ' a riaprire ה il Tempio בית.

7 Disse loro: Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite! Quelli uscirono e fecero strage nella città. וַיֹּאמְרוּ 9:7

אֲלֵיהֶם טְמְאוּ אֶת־הַבַּיִת וּמִלְאוּ אֶת־הַחֲצֵרוֹת חֲלָלִים צְאוּ וַיֵּצְאוּ וְהָבּוּ בְּעִיר:

Un'asta ן fu ' nell'Unigenito א dall'essere ribelle(ה) מר; la divinità אל fu ' ad uscirgli ה per i viventi ם dal cuore ט con l'acqua מ. L'Unigenito א la recò ן. Venne אתה da dentro ב; stava ' nel Crocifisso ת e ן la pienezza מלא portò ן a venire אתה da chiuso ח. Giù צ dal corpo ת la recò ן il Crocifisso ת trafitto לל ח. Fu ' con l'acqua ם a scendere צ; desiderava(ה) או portarla. Fu ' a scendere צ dall'Unigenito א per un'asta ן che l'aprì ה. La rettitudine כ recò ן da dentro ב, agì, ע ci fu ' un corpo/la Chiesa ר.

8 Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d'Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?

וַיְהִי כִּהְכוֹתָם וְנֹאשְׂאָר אָנִי וְאַפְלָה עַל־פְּנָי וְאַזְעַק וְאָמַר אֵלֶּה אֲדַנִּי יְהוָה הַמִּשְׁחִית אֶתְּךָ אֶת כָּל־שְׂאֵרֵי יִשְׂרָאֵל בְּשִׁפְכְּךָ אֶת־חַמְתְּךָ עַל־יְרוּשָׁלַם: 9:8

E ן fu ' ad uscire ה la forza ' della rettitudine כ, entrata ה nei vasi כ riportò ן l'integrità חם e ן bello(ה) נא un resto שאר a "Io Sono" אני portò ן, dalle tenebre אלפ uscì ה. L'innalzato(ה) על Verbo פ l'energia נ fu ' a recare ן. L'Unigenito א un grido זעק portò ן, disse אמר all'Unico א: rientro ה dal mondo ה. Dal Signore יהוה די ארני Dio יהוה די uscirà ה per i viventi מ il risorgere ש; dalle tombe ח saranno ' alla fine ת a venire אתה. Dell'Unigenito א la

perfetta (תכלה) (del Crocifisso la sposa) quel resto שאר sarà ' alla fine ת. Saranno ' risorti ש i corpi ר per la divinità אל dentro ב riaccesa ש che a scorrere פכד verrà (אתה) nelle tombe ח nei morti מת. Retti ל'innalzerà (ה על) alla Gerusalemme ירושלם (di lassù).

9 Mi disse: L'iniquità d'Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede. וַיֹּאמֶר 9:9

אלי עון בית ישראל ויהודה גדול במאד מאד ותמלא הארץ דמים והעיר מלאה: מטה כי אמרו עזב יהוה את הארץ ואין יהוה ראה:

A recare ל fu 'l'Unico א all'essere ribelle (ה) מר la maledizione (ה) אל essendo stato ' di iniquità עון dentro ב l'esistenza ' a segnare ת. In Israele ישראל si portò da Giuda יהודה, "il Grande" גדול dentro ב visse מ in un uomo דמ א dell'Unigenito א per aiutare ד e ל dalla croce ת la pienezza מלא uscì ה in terra אר' col sangue דמ che fu ' ai viventi מ a recare ל fuori ה della Città יר ע. Con l'acqua מ il rifiuto לא uscì ה con la vita מ dal cuore ש; uscì ה la rettitudine כ dall'Unigenito א, gli viveva מ nel corpo ר. Portò ל in azione ע questa ז da dentro ב il Signore יהוה, venne אתה in terra אר' א a recare ל l'annullamento אין dell'esistenza ' della perversità הוה nei corpi ר, all'origine א entrata ה.

10 Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrò compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta.

וְגַם-אֲנִי לֹא-תַחֲוֶס עֵינַי וְלֹא אַחְמַל דְּרַכְּם בְּרֹאשׁם נְתַתִּי: 9:10

Si portò ל nel cammino ג dei viventi מ "lo sono" אני. Rifiutato לא, in croce ת costretto ח, un'asta ל lo forò ס, una sorgente עין fu ' a recare ל. Del Potente ל Unigenito א fratelli אח i viventi מ sono rinati לד con corpi ר retti כ vivono מ, ricreati ברא. Con olio שמן segnati ת dal Crocifisso ת sono '.

11 Ed ecco, l'uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: Ho fatto come tu mi hai comandato."

וְהִנֵּה הָאִישׁ לְבַשׁ הַבְּדִים אֲשֶׁר הִקְסַת 9:11

בְּמַתְנָיו מְשִׁיב דָּבָר לֵאמֹר עֲשִׂיתִי כַּאֲשֶׁר כָּכָל אֲשֶׁר צִוִּיתָנִי: ,

Ed ל uscita ה l'energia נ nel mondo ה entrò ה in un uomo איש lo rivestì לבש entrò ה in uno solo בר la forza ' della vita מ beata אשר. Fuori ה la riversò פ da un foro ס in croce ת. Da dentro ב da morto מת l'inviò נ il giorno יום della risurrezione ש. Fu ' da dentro ב la Parola דבר del rifiuto לא di un vivente מ al male רע. A risorgere ש fu ' il Crocifisso ת, fu ' così כ la beatitudine אשר giù צ a riportare ל; ci fu ' per tutti ת l'angelica נ esistenza '.

Raggruppato e riporto la decriptazione tutta di seguito per facilità di lettura.

1 Portò il magnifico Padre l'Unigenito. Questi inviato fu per il rovesciamento portare al serpente; scapperà l'essere impuro. Del Potente il rifiuto all'essere ribelle col combattimento reca. La punizione gli reca. A crocifiggere fuori della Città portarono un uomo retto, del Potente era l'unto. In croce portato da dentro fu l'aiuto a recare.

2 Recò nel mondo l'energia, uscirà per la resurrezione. Con la resurrezione uscirà l'ammalarsi che è nei viventi ad abitare con guai nella vita per i viventi in cammino. Brucerà il nemico uscendo dall'innalzato la Colomba (lo Spirito Santo). La felicità della vita nelle persone entrerà, scenderà il soffio che porta l'energia di Lui che sarà a risorgere tutti. Sarà i viventi a liberare portando (via da) dentro con forza l'essere impuro. E gli uomini da fratello aiuterà. Il Crocifisso, che portava la rettitudine della vita nel cuore, risorse dal lino (della Sindone) fu in vita a riportarsi, il rovesciato dal rotolo che segnò uscì. Nel rotolo

al Verbo nel corpo dentro morto l'energia fu a riportarsi e fu da dentro (la morte) il primo a riportarsi e rifù in piedi. Dell'Unico scese la potenza ai viventi da quel sacrificio, uscì il serpente **שׁוֹרֵפֶת** finito **נִחַ**.

E quanto sottolineato è anche “l'energia **נ** nascosta **נ** della risurrezione **נ** dal Crocefisso **נ**.”

3 Gli portò gloria Dio. A uscire fu in forza col risorto corpo dalla divina energia. Dall'innalzato dal seno la potenza uscì, l'agnello portò dentro della felicità l'Essenza, l'innalzato fu a recare la divinità. La vita il Verbo dalla croce invio al mondo. Dal Tempio **בֵּית** (dentro **ב** è **נ** nel Crocefisso **נ**) portò il prezioso Unigenito la divinità ad entrare nell'uomo. Uscì dal cuore la risurrezione. Uscì dal lino, rifù in vita. Di una donna (la Chiesa) col corpo versò dal foro (della Sindone, dal foro costato) il Crocefisso, uscì dal rotolo col Verbo un corpo che dentro gli viveva; Il Crocefisso gli apostoli fu a recare.

4 E fu a dire (agli apostoli) il Signore: della divinità (ricevuta) portate a sentire dentro alle moltitudini l'indicazione e della rettitudine uscirà in azione la forza nelle moltitudini. Del Crocefisso portarono così ad esistere un corpo/popolo e la pace recarono al mondo che dal Crocefisso recata era stata. Del Crocefisso la croce portarono ad innalzare tra i viventi. Scesero nelle assemblee per portarne l'indicazione che a uscire da chi ammalia fu un vivente del mondo. Gli apostoli ad incontrare nelle assemblee sono i viventi e esce dagli apostoli dell'Unico l'energia, a riversarla sono nelle acque. L'azione del serpente da tutti esce, gli abomini si portano alla fine. Escono per gli apostoli in azione simili al Crocefisso. Dentro del Crocefisso recano la rettitudine nel mondo.

5 E al serpente con la maledizione che l'Unico l'essere ribelle dentro all'origine colpì gli apostoli sono in azione. Figli portano dentro le città. Di fratelli un corpo/Chiesa sono a recare. E nel mondo la rettitudine recano che l'innalzato in croce chiudeva. Dal foro una sorgente di rettitudine ai viventi recò; di Dio il Crocefisso il perdono recò

6 Vecchi, giovani, vergini, bambini e donne per il Crocefisso rigenerano in cammino e del Potente con l'unzione sono a segnarli e dall'alto tutti l'Unico è a illuminarli. La felicità l'Altissimo reca nel mondo. Il Crocefisso ha recato la divinità dalla croce a scorrere. Simili reca tra i viventi a vivere la santità con la forza del Crocefisso che dalla tomba potente si riportò. E sono nelle assemblee la potenza a recare dentro. Dell'Unico con gli apostoli il dono vivono dell'uscita dai ceppi dell'angelo (ribelle). Sono a vivere felici. Il Potente nelle persone è a riaprire il (proprio) Tempio.

7 Un'asta fu nell'Unigenito dall'essere ribelle; la divinità fu ad uscirgli per i viventi dal cuore con l'acqua. L'Unigenito la recò. Venne da dentro; stava nel Crocefisso e la pienezza portò a venire da chiuso. Giù dal corpo la recò il Crocefisso trafitto. Fu con l'acqua a scendere; desiderava portarla. Fu a scendere dall'Unigenito per un'asta che l'aprì. La rettitudine recò da dentro, agì, ci fu un corpo/la Chiesa.

8 E fu ad uscire la forza della rettitudine, entrata nei vasi riportò l'integrità e bello un resto a “Io Sono” portò, dalle tenebre uscì. L'innalzato Verbo l'energia fu a recare. L'Unigenito un grido portò, disse all'Unico: rientro dal mondo. Dal Signore Dio uscirà per i viventi il risorgere; dalle tombe saranno alla fine a venire. Dell'Unigenito la perfetta (del Crocefisso la sposa) quel resto sarà alla fine. Saranno risorti i corpi per la divinità dentro riaccesa che a scorrere verrà nelle tombe nei morti. Retti l'innalzerà alla Gerusalemme (di lassù).

9 A recare fu l'Unico all'essere ribelle la maledizione essendo stato di iniquità dentro l'esistenza a segnare. In Israele si portò da Giuda, “il Grande” dentro visse in un uomo dell'Unigenito per aiutare e dalla croce la pienezza uscì in terra col sangue che fu ai viventi a recare fuori della Città. Con l'acqua il rifiuto uscì con la vita dal cuore; uscì la rettitudine dall'Unigenito, gli viveva nel corpo.

Portò in azione questa da dentro il Signore, venne in terra a recare l'annullamento dell'esistenza della perversità nei corpi, all'origine entrata.

10 Si portò nel cammino dei viventi "lo sono". Rifiutato, in croce costretto, un'asta lo forò, una sorgente fu a recare. Del Potente Unigenito fratelli i viventi sono rinati con corpi retti vivono, ricreati. Con olio segnati dal Crocifisso sono.

11 Ed uscita l'energia nel mondo entrò in un uomo, lo rivestì, entrò in uno solo la forza della vita beata. Fuori la riversò da un foro in croce. Da dentro da morto l'inviò il giorno della risurrezione. Fu da dentro la Parola del rifiuto di un vivente al male. A risorgere fu il Crocifisso, fu così la beatitudine giù a riportare; ci fu per tutti l'angelica esistenza.

La conclusione è che ancora una volta la decriptazione ha estratto una vivida pagina sul Messia confermando la lettura cristiana dell'A.T..

Per il tema in argomento di questo paragrafo, l'espressione del Dio "giustiziere" dell'A. T. si dissolve in quella di un Dio di "amore", Padre di Gesù Cristo.

A tale riguardo paiono calzanti le parole di Gesù in Matteo 11,16-19//Luca 7,31-35 in cui, parlando dell'A.T., rappresentato nella fattispecie dalla figura di Giovanni Battista, e del N. T., rappresentato da Sé stesso, afferma che questa generazione non crede né all'uno né all'altro, pur se uno è confermato dell'altro, infatti, dice: *"A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto! È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie."*

Il libro dell'Apocalisse per ben 21 volte ricorda le parole sigillo, sigillare e sigilli, 5 in 5,1-9; 6 in 6,1-12; 5 in 7,2-9 e 1 in 8,1; 9,4; 10,4; 20,3 e 22,10 e in particolare in 7,2-9 pare ricordare espressamente proprio Ezechiele 9 in quanto dice: *"E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio. E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: 144.000 segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele...Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani."*

Ora 'Adam אָדָם tradotte le lettere in numeri è א=1 ד=4 מ=40, quindi in qualche modo allude a un 1440 per cui quei 144.000 si possono immaginare come un Adamo nuovo che seminato da Gesù Cristo ha reso il centuplo.

Il chicco di grano seminato nella terra ha dato frutto, Cristo è risorto!

Perché quelli **avvolti in vesti candide**?

Entrati nel mistero della morte con Cristo sono entrati anche loro nella sua sindone, la veste di lino che l'ha visto risorgere e aspettano lo stesso dono.

Da qui la fede nella risurrezione della carne espressa nel "Credo" cristiano.

Carne o corpo in ebraico è *basar* בָּשָׂר le cui lettere sono anche la radice del verbo che significa "dare buone notizie, da "dentro ב risorgerà un corpo ר" come appunto la carne fosse un chicco di grano che deve spigare.

L'attesa è di un corpo glorioso in cui ci riconosceremo e saremo riconosciuti:

1 Tessalonicesi 4,16-17 "... il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore."

1 Corinzi 15,35-38 *"Ma qualcuno dirà: Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno? Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere..."*

1 Corinzi 15,42-48 *"Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo..."*

1 Corinzi 51-53 *"Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d'incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità."*

Dio farà l'ultimo atto creativo e l'uomo sarà così pronto per il Regno dei Cieli!

Nascere dall'alto

Ogni uomo appena prende coscienza di sé e dell'ambiente in cui è stato immerso si rende conto che come creatura di questo mondo si trova a vivere un'esistenza con tutti i pericoli, rischi, dolori e gioie che il vivere comporta, perché malattia, dispiaceri e morte ci sono per tutti.

Sa anche che non ha nessuna cosciente responsabilità di aver voluto questa vita, ma sa solo che ormai ... su questa "bicicletta" deve pedalare!

I racconti della creazione del Genesi intendono insegnare a chi vi si inoltra come il Creatore ha proceduto.

Il libro del Siracide 15,14-16 poi conclude: *"Da principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano."*

L'uomo, insomma, è libero di credere o di non credere in Dio e nella presenza di una Torah o Legge e i progenitori biblici, come era loro possibile, scelsero in piena libertà di trasgredire.

Certamente a Dio essere superiore alla realtà di questo mondo mutevole nulla di utile viene se l'uomo si comporta in un modo o nell'altro.

Lui infatti a proprio insindacabile giudizio ha proceduto ad un atto di liberalità per cui la vita risulta essere una opportunità per ogni uomo che altrimenti non sarebbe mai esistito e dobbiamo concludere se la riteniamo un bene o un male e chiederci quale senso darle.

Si, è vero, grazie a un padre e a una madre che forniscono la materia prima si nasce, ma come sia quello che nascerà non lo possono immaginare per cui come si è lo si è per volontà del Creatore che ci ha voluti!

È Dio che ha pensato ognuno sin dall'eternità, perché l'eternità è per Lui la dimensione che noi diciamo tempo, insomma ciascuno, lo creda o no, essendo Dio comunque una realtà che non dipende dall'uomo e dal suo ritenere, è stato pensato prima di tutti i tempi.

Conseguenza di tutto ciò è che, piaccia o non piaccia, è da prendere atto di quanto ancora dice il Siracide in 15,17: ***"Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà."***

Dio, per longanimità, vuole che ciascuno viva la propria vita liberamente ed ecco che l'uomo può scegliere di comportarsi come animale o come uomo, ma

in tal caso è chiamato a dominare gli istinti e a mettere in pratica il non uccidere, in non rubare, il non ... in definitiva il non fare ciò che non vorresti ti facessero. Ecco che dice poi il Siracide 15,18.19: *“Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini.”*

Sant’Agostino d’Ippona in ordine a tale questione riassume sinteticamente **“È stato l’orgoglio che ha trasformato gli angeli in diavoli; è l’umiltà che rende gli uomini uguali agli angeli.”**

Tutto ciò in pratica pone in evidenza che il peccato è una scelta dell’uomo e comunque questo lo rende simile a un angelo ribelle.

Del resto, così termina Siracide 15, Dio : *“A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.”* (Siracide 15,20)

In definitiva la sintetica conclusione di tutto questo dire è quella che fa Sant’Agostino (Sermo CLXIX, 13) col questo aforisma:

“Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te”.

Come ho anticipato in altro punto l’uomo è chiamato da Dio ad essere co-creatore di Sé stesso, per cui Dio gli apre la possibilità di entrare nel seno di una madre capace di generarlo alla eternità.

Il Vangelo di Giovanni 1,12.13 rivela tale mistero parlando del Verbo incarnatosi nell’uomo Gesù di Nazaret e asserisce: *“A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.”*

A ciò strettamente si collega l’episodio riportato dal Vangelo di Giovanni 3,1-21 del colloquio notturno di Gesù con Nicodemo, il fariseo in buona fede che va da Gesù e si dice colpito dai segni visti che secondo lui vengono da Dio, ma ci va di notte evidentemente perché ha paura di comprometersi considerato che molti confratelli farisei guardavano con sospetto l’operato di Gesù.

Gesù entra subito nel vivo dell’argomento *“In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio.”* (Giovanni 3,3)

In pratica Gesù gli sta dicendo: mi chiami maestro e ti domandi se quei segni vengono da Dio, ma non sei in grado di riconoscere che “lo sono” tutto ciò che del Regno di Dio può conoscere l’uomo.

Occorre nascere in un modo nuovo per avere gli occhi che consentano di riconoscere che con Gesù il Regno di Dio è presente, perché è l’Emmanuele, Dio con noi, ma questo nascere avviene per opera dello Spirito Santo, che sarà dato quando il Figlio dell’uomo sarà innalzato sulla croce, morirà e risorgerà.

Questo è il mistero pasquale che non può essere ancora compreso da Nicodemo e dagli apostoli che saranno resi nuovi solo dopo che avranno visto la Sua passione e la Sua gloria.

Viene usato il termine **anōthen**, ἀνωθεν che in greco vuol dire sia "di nuovo", sia "dall'alto" e Gesù lo ripete al versetto 3,7, ma la Vulgata preferisce tradurre di “nuovo” e così capisce Nicodemo perché risponde *“... Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”* (Giovanni 3,4)

Nicodemo comprende che ci vuole un “ritorno”, ma ironizza sul senso della rinascita fisica; del resto il massimo che può pensare è il “ritorno” a Dio che nell’ebraismo si fa con la *Teshuvah* תשובה, dal radicale שׁוּב di “tornare”, il pentimento che i fedeli provano a fare come percorso penitenziale ogni anno prima di *Iom Kippur* per il perdono dei peccati annuali, rito che non apriva però il cielo per la vita eterna, ma l’uomo restava comunque prigioniero della morte provocata dal peccato di Adamo in attesa comunque di un giudizio finale, i morti rimanevano nello *Sh’eoel* e il peccato d’origine rimaneva.

Il pentimento sincero implica sia onestà, sia il coraggio di ammettere i propri errori e di cambiare vita, ma Nicodemo non ha dimostrato di aver molto coraggio andando

di notte e così Gesù gli rispose: “Sei maestro d’Israele e non conosci queste cose?” (Genesi 3,9s)

Il “miserere” o Salmo 51, che dice di sé essere stato scritto di Davide dopo il peccato di adulterio con la moglie di Uria, ossia la preghiera penitenziale per eccellenza che era cantata nel Tempio e ora in sinagoga nel periodo della *Teshuvah* e dal cristianesimo specialmente in quaresima, auspica invero la cancellazione di “**tutte**” le colpe e il fedele esprime il desiderio di ricevere un nuovo spirito, infatti recita: “*Aspergimi con rami d’issopo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, **cancella tutte le mie colpe.***” (Salmo 51, 9-11)

Quel **cancella tutte le mie colpe** è וְכִלְעוֹנֹתַי מִחָהּ ove il verbo usato è particolare, מִחָהּ, perché tenendo presente che *mocha* מֶחָהּ è midollo, es. in Giobbe 21,24, di fatto si chiede che dalle “midolla מֶחָהּ esca ה” lo *a’on* עוֹן termine che si può leggere come il “peccare(ה) עו(ה) dell’angelo ו (ribelle)”; in pratica si chiede di essere salvati dal peccato d’origine.

Dico ciò con ragione considerato che nello stesso Salmo 51 al versetto 7 Davide dice: “*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.*” e questo è un rimando al peccato originale.

I saggi d’Israele, insomma, fin dai tempi antichi avevano compreso che occorreva essere rimpastati da Dio con acqua per formare un vaso nuovo cotto dal suo Spirito Santo, infatti, il versetto successivo recita:

Crea in me, o Dio, un cuore puro, טָהוֹר בְּרָא־לִי אֱלֹהִים לֵב 51:12

rinnova in me uno spirito saldo.” (Salmo 51,12) וְרוּחַ נְכוֹן חֲדָשׁ בְּקִרְבִּי

L’invocazione della richiesta di un nuovo spirito nuovo implica, infatti, la una alleanza nuova, in pratica di una nuova creazione, infatti dice ... **Crea in me...** Ora, Davide visse attorno al 1000 a. C. per cui quel Salmo 51 a lui attribuito presenta per la prima volta quanto poi profetizzarono Isaia, Geremia e Ezechiele sulla nuova alleanza di Dio con l’uomo, alleanza che i Vangeli riconoscono essere stata istituita oltre un millennio dopo David da Gesù di Nazaret nella notte dell’ultima cena prima della Sua passione.

Gesù con il ricordare a Nicodemo che è maestro d’Israele in pratica è come se gli volesse ricordare che proprio il Salmo specifico del “ritorno” di cui lui ha parlato, chiama in ballo la *Teshivah* e la richiesta di uno spirito nuovo che è proprio quello che occorre, per cui Gesù gli rispose, “*In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.*” (Giovanni 3,5.6)

L’insieme di quanto in Giovanni 1,13 e 3,6 in definitiva implica che lo Spirito Santo è in grado di generare uomini nuovi.

Del resto il progenitore Adamo ricevette la vita dallo Spirito di Dio soffiato gli nelle narici (Genesi 2,7).

Gli uomini nacquero poi tutti fuori dall’alleanza con Dio, quindi, a immagine e somiglianza solo dalla carne dei progenitori, perciò a immagine e somiglianza di Adamo e non di Dio come osserva Genesi 5,3 “*Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set*”.

Sono infatti tutti nati fuori dall’alleanza con i genitori alleati al serpente tentatore, il demonio, che era diventato di fatto il loro sposo, per cui chi più chi meno tutti si è sotto l’influsso demoniaco dello spirito del mondo.

Ciò spiega l’invettiva di Gesù con “razza di vipere” proprio contro i farisei che lo accusavano di scacciar i demoni per mezzo di Beelzebul in Matteo 12,34 e poi contro scribi e farisei con l’epiteto “*serpenti, razza di vipere*” in 23,33.

Anche il Battista *“Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente?”* (Luca 3,7//Matteo 3,7)

Solo Gesù, il Cristo di Dio, è il modello degli uomini nuovi, il primogenito dei nati ad opera dello Spirito Santo dopo il peccato originale.

Sottolineano infatti i Vangeli:

- Matteo 1,20 L’angelo in sogno dice a Giuseppe, *“... il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”*;

-Luca 1,35 L’angelo all’annunciazione della nascita di Gesù dice a Maria, *“Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.”*

Gesù, quindi, nel discorso con Nicodemo intende un ritorno a Dio più radicale, di tutta l’umanità nata da Adamo, ossia proprio una nascita nuova, quella della stirpe dalla “Donna” della profezia di Genesi 3,15; infatti, il richiamo di Gesù in 3,4.5 di **acqua e spirito** ci porta all’inizio della creazione *“La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.”* (Genesi 1,2)

(Ved. §“Il serpente di bronzo” di www.bibbiaweb2.net/PDF/288.pdf “Il Sacrificio perfetto”)

Il Vangelo di Giovanni al Capitolo 3 è considerato una catechesi battesimale della Chiesa cristiana primitiva e prendendo punto dal colloquio con Nicodemo, Gesù dice *“... nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell’uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.”* (Giovanni 3,13-15)

In pratica lì Gesù ricorda l’episodio che si trova nella Torah, precisamente in Numeri 21.4-9 *“Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero. Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti. Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita. Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.”*

Questo brano oggettivamente ha destato da sempre grande perplessità nell’ebraismo in quanto pare essere in palese contraddizione con le prescrizioni della Torah che non ammettono farsi immagini ed idoli *“Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai.”* (Esodo 20,4.5)

(Ved. ad es. <https://sguardoasion.com/2018/06/24/il-mistero-del-serpente-di-rame/>)

Tant’è che quell’oggetto fu causa di idolatria e fu distrutto dal re riformatore come riferisce 2 Re 18,3-5, Ezechia *“Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre. Egli eliminò le alture e frantumò le stele, tagliò il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, che aveva fatto Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustàn. Egli confidò nel Signore, Dio d’Israele. Dopo non vi fu uno come lui tra tutti i re di Giuda, né tra quelli che ci furono prima.”*

Questo brano fu oggetto di discussioni in ogni tempo e presenta un vero aspetto criptico come ha discusso Gesù con Nicodemo in Giovanni 3.

Quei “*serpenti brucianti* “ o infuocati nel testo ebraico del versetto 6 sono i *hannechashim hassirafim* הַנְּחָשִׁים הַסְּרָפִים gli stessi che Isaia 30,6 indica come draghi volanti e il nome “serafini” in Isaia 6,2-6 viene dalla stessa radice. Nel versetto successivo Numeri 21,8 il Signore disse a Mosè di fare uno שָׂרָף *saraf* da “innalzare da vessillo” עַל־נֹס e Mosè in 21,9 fece un *nechash necheshoet* נחש נחשת "serpente di bronzo".

Sappiamo che ogni lettera ha un preciso significato grafico, essendo un ideogramma che evocare una rosa di parole attorno ad un concetto di cui è da tener debito conto perché utili a spiegare più compiutamente il testo in quanto le lettere come vere icone spiegano le stesse parole in cui sono inserite, fornendo un predicato che la descrive per cui di *Saraf*= שָׂרָף le lettere dicono “fuoco ש dalla testa ר soffia י”, e se quelle lettere si pensa come:

- שָׂרָף si ottiene “fuoco ש che guarisce (ה)רָר”;
- שָׂרָף si ottiene “il Verbo/la Parola פֿ=ר libera (ה)רָר”.

Accade poi che le lettere di *nahash* נחש sono anche quelle del radicale del verbo “attendere alla divinazione ” e con altra vocalizzazione servono per “incantesimo, sortilegio”.

In definitiva il serpente innalzato fu come un farmaco che riesce a evitare la morte ed il Vangelo di Giovanni che Gesù ricordò quell'evento sostenendo d'essere proprio lui un farmaco, ma non per guarire solo in questo mondo, ma per guarire da una malattia antica; cioè è farmaco di immortalità che fa conseguire la vita eterna.

Il Messia, *Meshiach* משיח è parola che deriva dal radicale *mashach* מִשַׁח che significa “ungere”, usato la prima volta in Genesi 31,13 in un sogno di Giacobbe, ma ho già avuto modo di segnalare in altri miei articoli che negli scritti sacri ebraici quando si parla di vino o di sogni -visione doppia - è avviso d'un testo nascosto per criptatura nel testo sottostante da cui emerge il Messia. Ora *Meshiach* משיח e *Nachash* נחש hanno lo stesso valore somma delle loro lettere pari a 358: numericamente:

$$\begin{aligned} \text{משיח} &= (\text{ח}=8) + (\text{י}=10) + (\text{ש}=399) + (\text{מ}=40) = 358 \\ \text{נחש} &= (\text{ש}=300) + (\text{ח}=8) + (\text{נ}=50) = 358 \end{aligned}$$

L'ungere fa pensare all'olio, in ebraico *shoemoen* שְׁמוֹ e eleva il pensiero a del “Nome שֵׁם energia י” o “il Nome שֵׁם invia י” ove per l'ebraismo il Nome dei nomi è proprio Dio, quindi, porta al n°8 *shemonoeh* שְׁמוֹנֶה e apre la mente all'8° giorno, quando “risorti ש i viventi מ tra gli angeli נ enteranno ה”.

Otto, allora, è il numero del Messia, perché rappresenta il superamento del massimo dell'ordine naturale dei sette giorni della creazione ed è la luce che esce dalle 7 lampade del candelabro; 8 è il numero dell'infinito ∞.

Ungere con “l'olio dell'unzione” *shemen ha-mishchà* usato nell'A.T. per sacerdoti, re, profeti e ora nei sacramenti cristiani - battesimo, cresima, ordinazione, estrema unzione - è atto che richiama la discesa dello spirito un'anima dall'alto, cioè d'un livello divino, sulla persona unta, col pensiero di legare in terra un fatto deciso in cielo.

L'unzione è in pratica la ricezione del proprio vero nome=שֵׁם, quello segreto, col quale Dio ci ha chiamati dopo averci creati; infatti, col battesimo cristiano in cui c'è l'unzione e con la triplice immersione o infusione d'acqua, si ha il proprio nome N: “N ti battezzo nel Nome del Padre ...”

Quindi effettivamente è una nuova nascita quella dello Spirito.

La venuta del Messia comporta il dono della risurrezione e la fine della morte quindi assicura il ritorno nell'uomo del soffio divino *nismah* נִשְׁמָה che ricevette Adamo in Genesi 2,7 quando fu formato.

Quel soffio divino *nismah* נִשְׁמָה ha le stesse disposte in modo diverso lettere del n° 8 *shemonoeh* שְׁמוֹנֶה, indi i due concetto sono interconnessi per cui

l'unzione nei sacramenti cristiani assicura il soggetto e investito dallo Spirito di Dio e per elezione e adozione è Suo Figlio.

Dai "Discorsi: sull'adorazione della croce" di san Teodoro Studita, abate bizantino (758-826), "O dono preziosissimo della croce! Quale splendore appare alla vista! Tutta bellezza e tutta magnificenza. Albero meraviglioso all'occhio e al gusto e non immagine parziale di bene e di male come quello dell'Eden. È un albero che dona la vita, non la morte, illumina e non ottenebra, apre l'adito al paradiso, non espelle da esso. Su quel legno sale Cristo, come un re sul carro trionfale. Sconfigge il diavolo padrone della morte e libera il genere umano dalla schiavitù del tiranno. Su quel legno sale il Signore, come un valoroso combattente. Viene ferito in battaglia alle mani, ai piedi e al divino costato. **Ma con quel sangue guarisce le nostre lividure, cioè la nostra natura ferita dal serpente velenoso.** Prima venimmo uccisi dal legno ora invece per il legno recuperiamo la vita. Prima fummo ingannati dal legno, ora invece con il legno scacciamo l'astuto serpente. Nuovi e straordinari mutamenti! Al posto della morte ci viene data la vita, invece della corruzione l'immortalità, invece del disonore la gloria. Perciò non senza ragione esclama il santo Apostolo: *"Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo"* (Galati 6,14). Quella somma sapienza che fiorì dalla croce rese vana la superba sapienza del mondo e la sua arrogante stoltezza. I beni di ogni genere, che ci vennero dalla croce, hanno eliminato i germi della cattiveria e della malizia. All'inizio del mondo solo figure e segni premonitori di questo legno notificavano e indicavano i grandi eventi del mondo. Stai attento, infatti tu, chiunque tu sia, che hai grande brama di conoscere. Noè non ha forse evitato per sé, per tutti i suoi familiari ed anche per il bestiame, la catastrofe del diluvio, decretata da Dio, in virtù di un piccolo legno? Pensa alla verga di Mosè. Non fu forse un simbolo della croce? Cambiò l'acqua in sangue, divorò i serpenti fittizi dei maghi, percosse il mare e lo divise in due parti, ricondusse poi le acque del mare al loro normale corso e sommerse i nemici, salvò invece coloro che erano il popolo legittimo. Tale fu anche la verga di Aronne, simbolo della croce, che fiorì in un solo giorno e rivelò il sacerdote legittimo. Anche Abramo prefigurò la croce quando legò il figlio sulla catasta di legna. La morte fu uccisa dalla croce e Adamo fu restituito alla vita. Della croce tutti gli apostoli si sono gloriati, ogni martire ne venne coronato, e ogni santo santificato. Con la croce abbiamo rivestito Cristo e ci siamo spogliati dell'uomo vecchio. Per mezzo della croce noi, pecorelle di Cristo, siamo stati radunati in un unico ovile e siamo destinati alle eterne dimore."

San Pietro annuncia Gesù Cristo davanti al sinedrio e afferma: *"non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati."* (Atti 4,12)

Tutto è compiuto

Per l'ebraismo la rivelazione riportata nella Torah è il progetto usato dal "Creatore" per procedere alla creazione.

In essa perciò quella giusta sequenza delle lettere dell'alfabeto ebraico è il DNA del "Creato", quindi modello del Creatore e dell'Uomo pensato perché volontariamente possa conformarsi a Sua immagine e somiglianza; insomma, Genesi 1 descrive succintamente la creazione del cielo e della terra e delle sue creature e tutto il prosieguo della Torah e delle altre Sacre Scritture riguarda la formazione di un Uomo che abbia la stessa volontà del suo Creatore.

Ecco come inizia Genesi 2: ***"Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva***

fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.” (Genesi 2,1-3)

Quel “portò a compimento” nel testo ebraico è *vaiekal* **וַיַּכֵּל** che riferito agli eventi si concluderà con la venuta del Messia che porterà la risurrezione dei morti, il giudizio finale, indi la fine del mondo e l’entrata nell’8° giorno e quelle lettere **וַיַּכֵּל** dicono che l’intenzione era “portare **ל** a un’Esistenza” come **כ** del Potente **ל**”, “portato **ל** sia” la rettitudine **כ** del Potente **ל**”, succedeva però che ognuno cadeva impedito dal proprio istinto malvagio o “bestiale”, istinto fatto proprio dall’uomo come suggerisce il *midrash* del serpente di Genesi 3.

Per quell’istinto non si vuole essere secondi a nessuno, sì che non domato prende il sopravvento convincendo l’uomo che è il solo che lo possa aiutarci in questa vita è sé stesso, tanto che è stato coniato il proverbio, “aiutati che Dio ti aiuta” che rivela la mancanza di fede provocata dal “tentatore”, perciò i progenitori soccombettero alla tentazione di quell’istinto del male personificatosi nel serpente.

Sappiamo che era attesa la stirpe della Donna preannunciata da Genesi 3,15, il Messia di Giuda, secondo Genesi 49,10-12 che per i Vangeli è Gesù di Nazaret il quale tra l’altro dirà: “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.” (Matteo 5,17.18)

È interessante nei Vangeli canonici seguire le sorti di quel verbo “compiere” la cui frequenza risulta molto maggiore nel Vangelo di Giovanni, 45 volte, rispetto agli altri - 7 Marco; 20 Matteo; 21 Luca - il che pare logico perché essendo stato scritto 30-40 anni dopo i sinottici la comunità cristiana aveva raggiunto una maggiore maturazione per comprendere la missione “compiuta” da Gesù nel suo ministero terreno.

Seguiamo allora questo procedere nel Vangelo di Giovanni.

2,11 “Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.”

2,21 “Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome.”

3,2 Nicodemo “... andò da Gesù, di notte, e gli disse: Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui.”

4,34 Ai discepoli “Gesù disse loro: Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.”

5,36 “... le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.”

6,2 Gesù compiva segni sugli infermi.

6,6 Gesù stava per compiere il segno importante della moltiplicazione dei pani.

6,14 “Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!”

6,28.30 Discussione sull’opera di Dio a Cafarnao.

7,3.8 ... Il mio tempo non è ancora compiuto.

7,21 Gesù: “...Un’opera sola ho compiuto e tutti ne siete meravigliati.”

L’opera compiuta è salvare l’uomo nel giorno del Sabato della creazione.

7,31 “Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?”

8,43 “Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità.”

Fin qui il discorso è semplice Gesù compie l’opera del Padre salvare l’uomo dal demonio a cui di fatto tutta l’umanità s’è sottoposta.

9,4 ***“Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno...”***, cioè io, Gesù con lo Spirito Santo, dobbiamo compiere la nostra missione entro questo 7° giorno della creazione.

9,16 Alcuni dei farisei dicevano: *“Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato. Altri invece dicevano: Come può un peccatore compiere segni di questo genere? E c’era dissenso tra loro.”*

10,25 *“Gesù rispose loro: Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me.”*

10,37s *“Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre.”*

11,45-47 Dopo la risurrezione di Lazzaro *“Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni”* e decisero che doveva morire.

12,37s *“Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia...”*

13,18 Gesù annuncia il tradimento: *“Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma **deve compiersi la Scrittura**: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.”*

14,10-13 Chi crede in Gesù continuerà a compiere le opere di Gesù!

15,24s *“Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.”*

17,3-5 Gesù parla col Padre: *“Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. **Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare.** E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.”*

17,12 *“... nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura”.*

18,8s Al Getsemani *“Gesù replicò: Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano, perché si compisse la parola che egli aveva detto: Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato.”*

18,31s A Pilato risposero i Giudei: *“A noi non è consentito mettere a morte nessuno. Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.”*

19,1-5 Lo stesso Pilato, un romano, quindi un pagano, che su istigazione dei capi dei Giudei che glielo avevano consegnato lo riconosce come uomo giusto: *“Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: Salve, re dei Giudei! E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: **Ecco l’uomo!**”, e lo fece crocifiggere.*

19,29-30 *“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: **È compiuto!** E, chinato il capo, consegnò lo spirito.”*

Concluderei con quanto scrive San Paolo in 1 Corinzi 2,9-16: *“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello*

Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo."

a.contipuorger@gmail.com